

Edolo. I profughi tornano a Corteno

di Giuliana Mossoni

Rientrano «a casa» i profughi ribelli. Benché la questione non sia ancora stata definita in tutte le sue sfumature.

Ai 23 immigrati, che hanno passato la giornata di ieri nei locali messi a disposizione dall'oratorio di Edolo, non è rimasta alcuna alternativa che tornare sui propri passi. Dei 35 profughi che lunedì mattina hanno abbandonato l'Oasi di Corteno, la casa vacanze che li accoglie dal giugno scorso, per posizionarsi in segno di protesta davanti alla caserma dei carabinieri di Edolo, una dozzina sono rientrati nella notte tra lunedì e martedì. Gli altri, per non passare le ore notturne in strada, sono stati sistemati in oratorio a Edolo, dove sono poi rimasti sino a ieri sera.

Grazie ad un'intensa opera di mediazione, messa in atto dal Comune, dallo Sprar di Breno e dai mediatori culturali, ieri sera alle 20 anche i 23 «irriducibili» sono stati accompagnati a piccoli gruppetti all'Oasi. Già nel pomeriggio questa si era configurata come l'unica soluzione possibile, visto che il tavolo di concertazione sull'emergenza profughi - riunitosi in Prefettura - era stato chiaro. Se i 23 non fossero rientrati entro tre giorni, avrebbero perso tutti i diritti all'accoglienza (che prevede vitto e alloggio, una diaria giornaliera, l'assistenza legale e servizi accessori).

I 35 profughi che lunedì hanno abbandonato l'Oasi lamentano profonde incomprensioni col gestore della struttura e con un gruppo di altri immigrati della casa. Pare che negli ultimi mesi la situazione si sia aggravata, con liti e alterchi frequenti, anche per altri motivi, tra cui il fatto che non venivano più corrisposte la diaria e le schede telefoniche. Se sulla questione economica pare che a breve le cose saranno sanate, restano comunque i rapporti tesi all'interno della struttura. Per questo, nei prossimi giorni ci saranno contatti frequenti con la casa vacanze, per ascoltare le esigenze dei richiedenti asilo e cercare di risolvere i problemi. Il sindaco di Edolo Vittorio Marniga, in serata, ha voluto ringraziare le forze dell'ordine, in particolare il maresciallo Fazio, che ha seguito da vicino tutta la vicenda con professionalità, e lo Sprar che ha portato avanti la mediazione. La soluzione, anche per questo sito, dovrebbe essere quella già messa in atto nelle altre strutture camune che hanno ospitato un numero elevato di persone: ripartire in piccoli gruppi sul territorio anche i profughi di Corteno con l'accoglienza diffusa.